

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REYKJAVIK Reagan-Gorbaciov: nota di ottimismo Hanno istituito due gruppi di lavoro

Quattro ore di colloqui Trattano sugli euromissili

Indiscrezioni di fonti americane e sovietiche lasciano intendere che questo è il terreno per una eventuale intesa - Washington ratificherebbe i due trattati sulla limitazione degli esperimenti nucleari

Da uno dei nostri inviati

REYKJAVIK — Annuncio a sorpresa che conferma uno sviluppo positivo del negoziato. Due gruppi di lavoro si sono riuniti nella notte per rendere concrete le premesse delineate nei colloqui della giornata tra Reagan e Gorbaciov. L'annuncio è venuto dalla parte americana, in un briefing generale di Larry Speakes che ha provocato un effetto da doccia scozzese dopo una giornata caratterizzata dalla massima incertezza. I due gruppi, di due persone ciascuno, affronteranno separatamente, da un lato, i problemi del controllo degli armamenti (Ntze) guidati da quello americano, non è invece ancora noto il sovietico — forse lo stesso capo di Stato maggiore, maresciallo Akhromeev — che gli farà da interlocutore) dall'altro il complesso insieme dei diritti umani, dei conflitti locali e dei rapporti bilaterali (Rozanne Ridgway per Washington, forse il primo vice ministro degli Esteri, Bessmertikh o Cernalev, per Mosca). Speakes non ha voluto dire altro: «Siamo impegnati alla massima riservatezza». Ma c'è un altro indizio che qualcosa di importante è accaduto: stamane Reagan e Gorbaciov anticiperanno alle 10 l'inizio del terzo colloquio: più tempo per discutere, più ottimismo per ciò che ne può scaturire. Ma ora è in discussione l'intera programma della giornata domenicale. Restano gli appuntamenti già ufficialmente o ufficialmente annunciati: conferenza stampa di Shultz alle 13,30 e di Gorbaciov alle 14 in un teatro cittadino vicino all'Hotel Saga. Ma tutto potrebbe ancora essere rivoluzionato se si confermasse l'impressione che ha finito per prevalere nella serata di ieri: che cioè Reykjavik si stia risolvendo in un negoziato assai più corposo di quanto le due parti — soprattutto gli americani — volessero far credere fino alla svolta che abbiamo riferito. Certo, uno sviluppo più vicino alle aspettative più volte enunciate dalla parte sovietica. Torna in primo piano l'ipotesi di un comunicato congiunto; addirittura quello di un'apparizione comune dei due leader al termine della trattativa. «Poi si spinge, ora, nell'improvvisata vampa di ottimismo provocata dalla dichiarazione di Speakes a ipotizzare che da Reykjavik possa già addirittura uscire la data del vertice di Washington. Ma la prudenza è d'obbligo. Era già sembrato di capire, dai silenzi e dalle allusioni, che il terreno più fertile per un'intesa — possibile forse, ma ancora tutt'altro che certa — potrebbe divenire quello dei missili di media gittata. Una fonte sovietica molto qualificata commentava con noi, ieri mattina — mentre Gorbaciov e Reagan si apprestavano a salire i dieci scalini della residenza di Hofdi — il silenzio mantenuto dalla signora Ridgway in tema di euromissili. «Forse è qui che può accadere qualcosa». Forse. Ma anche l'accademico Arbatov, nel briefing di ieri mattina, ha detto che un avvio di intesa su questo punto sarebbe stato considerato come un passo importante, se venisse fatto. Suscettibile di aprire la via al summit di Washington? «Non posso dirlo», ha oltre le mie competenze». E il portavoce Andrej Graciov ha subito aggiunto: «Non c'è dubbio che renderebbe la cosa assai più facile».



REYKJAVIK - «Visto che sono arrivato puntuale?» Così Gorbaciov si è presentato al primo incontro con Reagan che lo accoglie sorridente

Da uno dei nostri inviati

REYKJAVIK — Il vertice si è messo in moto e ha già percorso i due terzi del tragitto concordato. Due delle tre corse, cioè due dei tre incontri fissati si sono svolti ieri, in mattinata e nel primo pomeriggio, nel palazzotto destinato alle cerimonie ufficiali del Municipio di Reykjavik che una leggenda vuole visitato dagli spettri. È un luogo in vista della baia, al riparo di ogni occhio indiscreto, non lontano dalla nave sovietica che ospita Gorbaciov e dal battello Greenpeace (Reagan risiede invece nell'ambasciata americana). Agli assistenti, tecnici e ai meccanici, come era già accaduto a Ginevra, è stato proibito di raccontare ai giornalisti l'essenziale: e cioè come si sono comportati i protagonisti e se, oltre a vedersi ancora stamane, continueranno a raggiungere prima nel circuito, cioè nel vertice, di Washington, poi in quello di Mosca. Questa «formula uno» della politica internazionale ha regole sui generis. Due sole auto e due soli piloti sono ammessi alla corsa. E il successo viene decretato non se il corridoio americano batte quello sovietico o viceversa, ma solo se i due si accordano per arrivare insieme al traguardo moderando le rispettive smanie di prevalere sull'altro, regolando la propria tenuta di gara su quella dell'antagonista. Insomma, qui vale la regola di De Coubertin: l'importante non è vincere ma partecipare e, soprattutto, assicurare la sterminata pace internazionale che la gara continuerà pacificamente, senza incidenti e senza sopraffazioni. Natu-

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Emergenza totale nella semidistrutta capitale centroamericana

Appello al mondo: aiutateci Salvador, macerie e morte

Difficile il calcolo delle vittime del terremoto: ma sono già state estratte 400 salme - Rasi al suolo centro e bidonvilles - Illesi gli italiani - I primi soccorsi aerei



SAN SALVADOR - I corpi di un gruppo di studenti uccisi dal terremoto

La capitale del Salvador, semidistrutta dal violento sisma dell'altro giorno, è in totale emergenza: l'opera di soccorso procede fra mille difficoltà, mancano acqua ed elettricità, i collegamenti col resto del paese sono virtualmente impossibili. Funziona però l'aeroporto, dove atterrano i velivoli coi primi aiuti internazionali, fra cui tecnici e materiale inviati dall'Italia. Confuse e contraddittorie le stime delle vittime, che forse supereranno il migliaio: fino a ieri erano stati estratti dalle macerie 400 cadaveri. Della piccola comunità italiana — circa 200 persone — nessuno risulta deceduto o ferito. Duarte chiede per radio aiuti internazionali. La scorsa ha colpito il centro, i quartieri «poveri» a sud e le bidonvilles. SERVIZI A PAG. 7



INTERVISTA A NATTA

L'Ungheria 1956, il Pci, la sinistra

«Una revisione e un rinnovamento che non abbiamo mai interrotto» - «Nagy fu certamente un comunista, la sua esecuzione fu un atto ingiusto e disumano» - Giudizi sul ruolo di Togliatti

ROMA — «Di che cosa si vuole discutere con noi? Siamo noi che abbiamo promosso e promuoviamo la più attenta indagine storica sui fatti del 1956», dice Alessandro Natta in un'intervista all'Unità nella quale, prendendo spunto dagli eventi ungheresi di trent'anni fa, risponde anche alle polemiche dei giorni scorsi dirette contro il Pci. «Se invece si vuol fingere che il nostro partito è fermo ai giudizi pronunciati allora, si afferma il contrario del vero: quel giudizio noi l'abbiamo da gran tempo superati nei fatti. Se avessimo aspettato trent'anni non saremmo certo la grande forza politica che siamo in Italia e in Europa. La stessa vicenda storica di un partito si valuta da ciò che esso è riuscito a diventare politicamente e moralmente».

«I comunisti italiani sottolineano che la causa e la responsabilità prima della crisi erano nel fatto che il non aveva retto l'immissione servile del modello sovietico, un sistema e una pratica politica autoritarie e burocratiche e che tutto era stato aggravato fino al tracollo dalle resistenze persistenti a cambiare, anche dopo il XX congresso del Pcus, gli indirizzi erronei del passato che erano stati denunciati come tali. Certo, non avevamo allora una visione compiuta delle radici teoriche, economiche, sociali e politiche dei processi di

fondo che stavano alla base di quegli errori».

«E il nostro giudizio è netto: Nagy fu certamente un comunista. La sua esecuzione fu per noi allora un fatto terribile e lacerante. Se fu necessario per i comunisti italiani in quel momento tener ferma una linea di lotta, considero egualmente che si trattò di un atto ingiusto e disumano».

«Ma rendere giustizia a quel dirigente comunista non vuol dire decidere, con una sorta di giudizio sommario, sulle ragioni e sui torti di tutti i protagonisti di quelle tragiche vicende».

«Togliatti commise errori? Ne commise certo e anche forse di non secondari: per esempio, il giudizio sui fatti di Poznan del giugno '56 che era certamente schematico e che fu contraddetto poi dallo stesso Gomulka. Ma guardando agli otto anni, dalla intervista a «Nuovi Argomenti» al Memoriale di Yalta, si vede la trama di un'opera ponderosa che fu volta, pur non senza contraddizioni, al rinnovamento di una grande forza comunista».

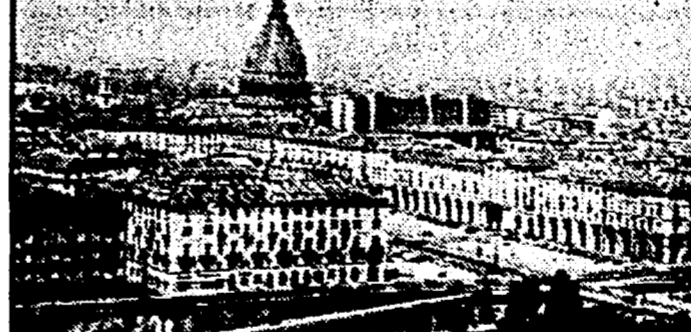
«Sì, chiaro: vivemmo una prova difficile ed anche drammatica, poiché quel profondo rinnovamento politico e ideale che era necessario, doveva divenire, come divenne, persuasione di un grande movimento di lavoratori».

«L'essenziale è che conducemmo su

Confronto a Roma tra Spd, comunisti e socialisti italiani

IL SERVIZIO DI PAOLO SOLDINI A PAG. 2

Nell'interno



Torino che cambia Impresa alle stelle metropoli in declino

L'INCHIESTA DI ENZO ROSSI ALLE PAGG. 8 E 9

Incendio all'Olivetti Danni per 10 miliardi

Fauroso incendio la scorsa notte all'Olivetti di Ivrea. Le fiamme hanno completamente distrutto il centro di progettazione della «Nuova Ico» con tutti i preziosi strumenti che vi si trovavano. Per fortuna non ci sono vittime. Danni calcolati sui 10 miliardi. Per ora si esclude il dolo. A PAG. 5

Da domani caos negli aeroporti italiani

Per lo sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Apil, da domani al 20 ottobre l'Alitalia sarà costretta a cancellare 37 voli nazionali giornalieri, mentre altri 24 subiranno ritardi. I piloti autonomi non hanno riconosciuto il contratto di lavoro della categoria. A PAG. 6

Luporini, le tappe della sua riflessione

Convegno a Firenze per festeggiare Cesare Luporini. Dagli studi con Heidegger fino all'approdo ad un marxismo non dogmatico, il suo significativo percorso intellettuale. Badaloni, Garin, Zanardo, Colletti e tanti altri hanno discusso tappe e problemi della sua riflessione. A PAG. 13

Il film della sfida tra Kasparov e Karpov

Il 31° campionato mondiale di scacchi, che ha riconfermato al vertice Garry Kasparov vincitore sull'ex campione Anatoly Karpov, si è rivelato il più lungo ed estenuante dal dopoguerra ad oggi. Un'autentica maratona durata ben 172 ore di gioco. Sul l'avvenimento «Unità» dedica una pagina speciale nello sport

Metalmeccanici, non si è fatto lo straordinario

Martedì si ferma l'intera categoria per lo sciopero generale di quattro ore - In Liguria l'astensione anticipata di un giorno - Ieri si sono rivisti i «picchetti» alla Fiat-Mirafiori - Il 17 si mobilitano i lavoratori delle aziende petrolifere private

ROMA — Un altro piccolo segnale. Che la situazione rispetto a sei anni fa (proprio ieri era l'anniversario della marcia dei 40.000 che pose fine alla vertenza dei 35 giorni) è decisamente cambiata per il sindacato. Dall'80, la Fiat non aveva più avuto bisogno di rendere pubblici i suoi «comunicati» in occasione degli scioperi. A Romiti bastavano i dati forniti dal sindacato, quando alle «Presse», alla «Verniciatura» di Mirafiori le adesioni non superavano mai il 18, 20%. Ieri, invece, l'ufficio stampa della Fiat ha sentito il bisogno di dire la sua sul blocco degli straordinari. Con lo stesso stile di tantissimi anni fa, quando gli scioperi riuscivano anche a Mirafiori. E, come spiegava un'agenzia di stampa, «da parte Fiat ieri è stato riferito che tutti i lavoratori comandati per lo straordinario, qualche centinaio di persone, sono normalmente entrati al lavoro». E in realtà questo è successo davvero: ieri nei

Rotto il silenzio sociale
di ANTONIO BASSOLINO

Nei giorni scorsi attivi operai a Napoli, Genova, Milano e Brescia. Per discutere di contratti. Osservazioni, critiche a questo o a quell'aspetto delle piattaforme contrattuali, della politica del sindacato e del partito. Ma, nel complesso, una coscienza più larga del valore dei contratti. Una discussione che mi è sembrata più concreta e ravvicinata sulla fase politica e sulle lotte. Anche

perché, finalmente, le lotte si cominciano a fare. Il silenzio sociale si è rotto. Prima i chimici, con uno sciopero che ha visto un'alta percentuale di adesioni. Adesso i metalmeccanici. Martedì lo sciopero e si lotta in tutto il Paese. Nelle grandi fabbriche, dove intensi sono stati in questi anni i processi di ristrutturazione, e nelle piccole e medie aziende delle zone di più recente indu-

strializzazione. Lo scadenza è di grande rilievo sindacale e politico. Diciamo nel modo più chiaro. L'esito di questo sciopero conterà molto. Avrà influenza, nel bene o nel male, su tutto lo sviluppo delle lotte contrattuali e delle vicende sindacali. Siamo infatti ad una svolta. La resistenza padronale è ancora, a tut-

È in libreria il numero di ottobre del Nuovo Spettatore italiano

«Liberare la politica»

La strategia del Pci nei prossimi mesi in un'ampia intervista di Achille Occhetto

Speciale: 30 pagine sulla scuola

Per abbonarsi: versare L. 30.000 sul c.c.p. n. 74578006